



Cammino di conversione/7

Il sacramento della riconciliazione

Non possiamo avviare una riflessione sulla Confessione senza aver prima detto qualcosa sulla **coscienza, che è un vero e proprio santuario.**

Dio ci ha dato una ragione per giudicare, una volontà libera per decidere, una coscienza per illuminarci e stimolarci. La valutazione sulla bontà o immoralità della condotta interiore viene elaborato dal tribunale della coscienza, a questo giudizio non si può sfuggire. Per cui quando agiamo contro coscienza, agiamo coscientemente contro Dio, e questo è l'essenza della colpa, del peccato.

La coscienza è il santuario intimo dove conosci te stesso nel confronto con Dio e con il prossimo. Nulla ti è più intimo della tua coscienza. È lo spirito che sta dentro di te e ti illumina, ti guida, ti rende consapevole della tua unione con Dio. Dio, creandoti a sua immagine, ti ha fatto dono della coscienza, perché l'immagine possa rispecchiare fedelmente il suo modello. Gli imperativi della legge divina li cogli e li conosci attraverso la coscienza, che

sei tenuto a seguire fedelmente per raggiungere il tuo fine che è Dio: così ci ricorda il Concilio Vaticano II (*Dignitatis Humanae*, 3).

Nella tua coscienza ascolti la voce di Dio che parla e gli rispondi. Nell'intimo della coscienza scopri una legge che non sei tu a darti, ma alla quale devi obbedire. Hai una legge scritta da Dio dentro il tuo cuore. Obbedire a essa è la tua stessa dignità e secondo questa sarai giudicato (cf. Rm 2,14-16; *Gaudium et Spes*, 16).

Carissimo, confronta costantemente la tua coscienza con la legge di Dio scritta nel cuore e con la legge affidata da Dio alla sua Chiesa; sforzati di cercare la verità e il bene morale perché la tua coscienza sia retta e vera. Sei libero di seguire la tua coscienza, ma non lo sei altrettanto nella formazione della medesima. La fonte interiore della coscienza, infatti, può inquinarsi, questo intimo foro giudicante può lasciarsi corrompere, quest'occhio scrutatore può essere accecato o annerito (cf. Mt 6,23; Lc 11, 34). Se hai perduto la via, rientra in te stesso, stimola la tua coscienza, lascia le vie perverse e nutri desideri celesti. Confrontati con gli insegnamenti del Signore e gli esempi dei santi!



Poi abbiamo una medicina speciale per curare le nostre ferite: il *Sacramento della Riconciliazione*. Affidiamoci allora a Dio, nostro medico. Nel sacramento della riconciliazione Gesù ci ha preparato una medicina con il suo Sangue.

La confessione purifica la nostra anima, ci rende graditi agli occhi di Dio e ci stimola a conformarci più intimamente a Cristo, rendendoci più docili alla voce dello Spirito. È il mezzo privilegiato per riconciliarci con la comunità ecclesiale, con la Chiesa, corpo mistico di Cristo, alla quale abbiamo inferito una ferita con la colpa; è lo sforzo “sacramentalizzato” di una nuova vita cristiana; è un secondo battesimo miracoloso: il fuoco del giudizio nel quale Dio ti fa passare è la tua redenzione in Cristo Crocifisso e Risorto.

Ricordiamoci che il valore della confessione non si misura dalla sua durata ma dal nostro dolore! Secondo le nostre disposizioni interiori riceveremo gli effetti della remissione dei peccati.

La confessione delle labbra, condizione del perdono, trae il suo valore dal sentimento del cuore. Il dolore, poi, non consiste tanto nel

sentirlo, ma nel volerlo. E il tuo dolore sarà dettato dallo Spirito Santo se sarà fatto con soavità e non con violenza (cf. Is 38,17).

Se portiamo scuse per le nostre colpe, significa che abbiamo poco dolore.

Piangiamo le nostre colpe, finchè possiamo. Le lacrime sono il sangue dell'anima che, pentita, si confessa (Sant'Agostino, *Sermoni*, 351, 4, 7). Non diffidiamo del perdono di Dio. Egli ha stabilito con noi, con ciascuno di noi, un'alleanza eterna (cf. Ez 16,60).

Gesù, che si dichiara inviato dal Padre non per i giusti ma per i peccatori (cf. Mc 2,17; Lc 19,10), ci accoglie con effusione di misericordia, in un clima di festa e di perdono, cui si associa l'esultanza degli angeli del cielo (cf. Lc 15,7).

Considera il fatto che il peccato non è vergognoso se non nel momento in cui lo si commette; una volta divenuto materia di confessione e di pentimento sincero, ti reca onore e salute. **L'amore di Cristo crocifisso è più grande delle tue colpe.**

Il perdono offerto a Pietro e al buon ladrone stanno a testimoniare che nel cuore di Gesù c'è un amore infinito, capace di distruggere qualsiasi peccato confessato e pianto. Il Si-

gnore usa infinita pazienza verso ognuno di noi: Egli non vuole che periamo ma che abbiamo modo di pentirci (cf. 2Pt 3,9).

Allora, come la Maddalena, inginocchiati pentito davanti al sacerdote, che tiene le veci di Cristo e per la cui potenza ricevi il perdono delle colpe.

Cristo non vuol rimettere i peccati senza la Chiesa, né la Chiesa può rimetterli senza Cristo. Dunque: non c'è pace con Dio senza la pace con la Chiesa.



Ma vorrei offrirti ancora una riflessione che riguarda, questa volta, **gli scrupoli**, da cui bisogna guardarsi. Essi infatti impediscono di camminare nella via della perfezione. Essi sono una aberrazione del giudizio della coscienza che generano nell'animo il timore di aver commesso o di stare per commettere una colpa. Forse ti sei creato l'immagine di un Dio terribile e vendicativo e non quella di un Dio che ti ama anche quando tu sbagli. Non considerare Dio un tiranno. Sentiti sì peccatore, ma anche perdonato.

Se invece di ripiegarti continuamente su te stesso, fossi più preoccupato dell'offesa fatta

ai fratelli e alla bontà di Dio, quanto più facilmente potresti superare le tue ansie. Vai alla ricerca quasi ossessiva di una purezza morale che ti liberi da una colpa che ti è sconosciuta e pensi di raggiungere con le sole tue forze l'ideale dell'innocenza assoluta; mentre, al contrario, dovresti accettare con umiltà la salvezza che Dio ti offre gratuitamente. Forse sei scrupoloso in piccole cose, e della tua disobbedienza al tuo direttore spirituale non te ne fai scrupolo. Sei ossessionato da un immotivato senso di colpa e non ti preoccupi del tormento che con le tue fisime infliggi a chi ti sta accanto. *Fatti scrupolo di non darti la forza di vincere i tuoi scrupoli!* Ricordati che **altro è sentire, altro è acconsentire, e che per peccare gravemente si richiede la piena avvertenza della mente e il deliberato consenso della volontà.**

Se la tua volontà è contraria all'offesa di Dio, non temere di peccare. Se dubiti della colpa, tieni per certo di non aver peccato. Dunque vinci quell'esagerato sentimento di colpevolezza; allontana da te il dubbio e l'angoscia. Supera quella continua insoddisfazione dei tuoi esami di coscienza che ti porta a ripetere senza fine le tue confessioni. Non

confessarti di una colpa se non puoi giurare di averla commessa. **Abbi fiducia di chi dirige la tua anima e ubbidiscigli alla cieca!** Solo allora potrai riportare aiuto spirituale, consolazione e pace del cuore.

Fa' molto conto di ciò che egli ti dice in confessione, poiché in quel momento tiene il posto di Dio. Convinciti di essere conosciuto e accettato fino in fondo.

Nel giorno in cui finalmente deciderai di non confessare più i tuoi presunti peccati, ti sarai liberato dai tuoi scrupoli e dalle tue ansie. Vivrai nella pace e lascerai gli altri vivere nella pace!



Eccoti, caro amico associato, alcune indicazioni per percorrere un cammino di conversione. Potrai arricchirlo, anzitutto con la lettura quotidiana della Parola di Dio e altri utili sussidi sulla vita spirituale che potrai facilmente reperire nelle librerie cattoliche. Ma soprattutto ciò che conta è l'esperienza e la vita vissuta alla luce della fede e dell'amore di Dio. Soltanto Lui può metterci nelle condizioni di realizzare quanto ci chiede: «**Convertitevi e credete al Vangelo!**».

a cura di Padre Franco